COMUNE DI RUDA

ex Amideria Chiozza

$(C_6H_{10}O_5)_n$

dal passato al futuro

POLITECNICA
BUILDING FOR HUMANS

COOPROGETTI

Studio Associato
Arch. Barbara Pessina e
Ing. Massimo Lanza

Dr. Monica Endrizzi

Beni Immateriali
e Archivistici

ex amideria chiozza

Luigi **Chiozza**

Luigi Chiozza nacque a Trieste il 20 dicembre del 1828.
Il padre, Giuseppe, si occupava di una fabbrica di saponi fondata da suo padre Carlo Luigi a Trieste, dove si era trasferito.
Chiozza studiò all'istituto Mathés di Ginevra, dove fu iniziato alla chimica da J.-C-G. de Marignac.
Si iscrisse quindi, nel 1845, alla scuola di chimica industriale della Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri di Milano e, dopo un paio d'anni, si recò a Parigi per proseguire studi avanzati presso L' ècole de chimie pratique. Qui ebbe modo di conoscere **Louis Pasteur**, con il quale strinse un forte legame di amicizia.
Chimico e imprenditore, Luigi Chiozza inaugurò il ciclo chimico-industriale dell'estrazione dell'amido dai cereali secondo il processo che aveva ideato.
Dopo la morte della moglie nel 1858, si trasferì nella località dove si trovavano la villa e la tenuta della famiglia, a Scodovacca, nei pressi di Cervignano del Friuli, ove proseguì gli studi e le ricerche volte all'applicazione della chimica ai processi industriali.
Nel **1865** fondò quindi l'**Amideria Chiozza** lungo la roggia "La Fredda" in località Perteole e fu una delle prime industrie della bassa friulana.
Nel **1889** la direzione della fabbrica passò al figlio **Giuseppe Chiozza,** il quale tuttavia, solo dopo pochi anni, nel **1902**, la cedette alla Società per Azioni Prima Pilatura Anonima di Riso, con sede a Trieste.
Morì a Scodovacca il 21 maggio **1889** e vi fu sepolto.

La storia

1828
Nasce a Trieste
Luigi Chiozza

1865
Luigi Chiozza
fonda l'omonima
Amideria

1872
Inizia l'estrazione
dell'amido dal riso,
grazie al progresso
industriale

1889
Muore Luigi Chiozza.
La direzione passa
al figlio Giuseppe

1900
L'Amideria
raggiunge la massima
espansione

1902
L'Amideria viene ceduta
alla Società per Azioni
Prima Pilatura Anonima
di Riso, con sede a Trieste

1928
L'imprenditore triestino
Dario Doria rileva l'Amideria
facendola diventare tra le
maggiori realtà italiane

1945
L'Amideria viene
trasformata in caserma
per le truppe britanniche
e neozelandesi

1976
Dario Doria cede l'Amideria
che viene acquistata
dall'agente immobiliare
Silvano Martin

1986
L'Amideria
chiude
definitivamente
le sue porte

L'Amideria Chiozza vide la luce nel **1865**, lungo la roggia "La Fredda", sui resti di un vecchio mulino, nella località di Perteole a Ruda, inaugurando il ciclo chimico-industriale dell'estrazione dell'amido, dapprima dal frumento, poi dal mais e, a partire dal **1872**, dal riso.
Fu di **Luigi Chiozza** l'iniziativa dell'insediamento della fabbrica e, con le sue profonde conoscenze scientifiche, rivoluzionò le tecniche agricole riuscendo a coniugare l'agricoltura e l'industria in un unico filone produttivo e commerciale.
Complice lo stretto legame di amicizia che si instaurò fra **Chiozza** e Louis **Pasteur,** quest'ultimo, tra il **1869** e il 1870, si trasferì nei pressi di Ruda ove contribuì con studi e ricerche scientifiche al progresso anche dell'Amideria. Nel 1889 la direzione della fabbrica passò al figlio **Giuseppe Chiozza,** il quale tuttavia nel **1902** la cedette alla Società per Azioni Prima Pilatura Anonima di Riso di Trieste. Proprio in quel periodo ebbe inizio la grande ristrutturazione della fabbrica con l'introduzione di nuove caldaie e macchine per aumentare e razionalizzare la produzione secondo criteri innovativi.
Le caratteristiche morfologiche dell'edificio rimasero pressoché invariate, mantenendo lo sviluppo verticale del processo produttivo e sviluppandosi nella parte retrostante in maniera orizzontale.
A nord vi erano i locali per la produzione e a sud i magazzini e le officine nelle quali si provvedeva alla manutenzione ordinaria e straordinaria producendo in loco i pezzi di ricambio indispensabili per garantire l'autosufficienza del ciclo produttivo.
Una delle particolarità di questo stabilimento produttivo era il **metodo di lavorazione**, brevettato da Luigi Chiozza che consisteva nella piena sussistenza in vita di macchine e metodi di lavorazione concepiti e brevettati che sono rimasti in uso pressoché invariati per più di un secolo.
I prodotti dell'Amideria avevano conquistato, oltre i mercati italiani, pure i mercati dell'Europa centrale e quelli di oltre Oceano, in virtù dell'eccezionale qualità del prodotto e in ragione della sempre più crescente domanda di glutine e amido.
Dopo alterne vicende, nel **1986** l'Amideria Chiozza chiuse definitivamente la produzione diventando un raro esempio di **archeologia industriale**, sia per i metodi estrattivi utilizzati sia per l'innovativa metodologia produttiva, per la qualità del materiale prodotto e in ragione dell'essere una delle più importanti e straordinarie realtà industriali dell'epoca nel territorio della bassa friulana.

La nascita dell’interesse culturale

1985
Viene pubblicata, a cura dell'Enciclopedia FVG, un'importante riflessione sull'attività imprenditoriale di Luigi Chiozza

1989
La Soprintendenza del FVG ne decreta il vincolo ai sensi della L. n. 1089/1939

1991
Il Comune di Ruda acquista l'Amideria

1998
Il Comune ottiene un primo contributo utilizzando quanto previsto dalla Legge Regionale 24/1997

1999
Il comune partecipa ai bandi di finanziamento in occasione della Ricorrenza del Giubileo Cattolico del 2000

2004
Si forma un primo gruppo di cittadini che dimostra interesse per la tutela e valorizzazione dell'Amideria

Il Comune diventa proprietario

Viene edita nel **1985**, a cura dell'Enciclopedia del Friuli Venezia Giulia, un'importante riflessione sull'attività imprenditoriale di Luigi Chiozza che inizia a porre l'attenzione sull'opera complessiva dello scienziato-imprenditore.
Nel **1989** la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del FVG pone il vincolo di interesse culturale sull'edificio e lo stesso viene censito nel Sistema Informatico del Patrimonio Culturale.
Nel **1991** il Comune, considerando l'importante valore culturale sociale ed economico del complesso dell'Amideria, abbandonato ormai da alcuni anni, lo acquista direttamente ad un'asta pubblica.
Parte delle strutture vengono destinate a magazzino comunale e parte allo svolgimento di attività culturali. Quest'ultima funzione verrà successivamente interrotta per ragioni di sicurezza.

Nel **1998** il Comune ottiene un primo contributo utilizzando quanto previsto dalla Legge Regionale 24/1997 che prevedeva "Norme per il recupero, la tutela e la valorizzazione del patrimonio Archeologico Industriale della Regione Friuli Venezia Giulia". Con tale finanziamento si copre l'80% della spesa prevista per la ricostruzione della copertura della sala macchina a vapore precedentemente crollata ed il consolidamento di altri punti pericolanti.
Nell'anno successivo, in virtù della stessa Legge, il comune partecipa ai bandi di finanziamento in occasione della ricorrenza del Giubileo Cattolico del 2000 proponendo un progetto riguardante l'intero complesso dell'Amideria.
Il progetto viene ritenuto valido ma non finanziabile.
Negli anni successivi la Legge Regionale 24/1997 non verrà più rifinanziata dalla Regione escludendo quindi i progetti in attesa delle necessarie coperture di spesa.
È poi nel **2004** che si costituisce un primo nucleo tra i cittadini che dimostra un forte interesse nei confronti della tutela e valorizzazione del contenitore storico dell'Amideria, che tuttavia non riuscirà a stabilizzare con continuità la propria attività.

2014
Viene costituita l'Associazione Amici dell'Amideria

2016
Il Comune di Ruda ottiene un contributo di 300.000 € da destinare agli studi e ai progetti sull'Amideria

2018
Vengono eseguiti una serie di interventi di manutenzione delle coperture

2020
Il Comune di Ruda bandisce la gara aperta di progettazione per il restauro dell'Amideria

2021
Viene restaurata la macchina a vapore

2021
Prende avvio il processo di progettazione a seguito dell'aggiudicazione della gara

2022
Si conclude il processo di progettazione del progetto definitvo-esecutivo

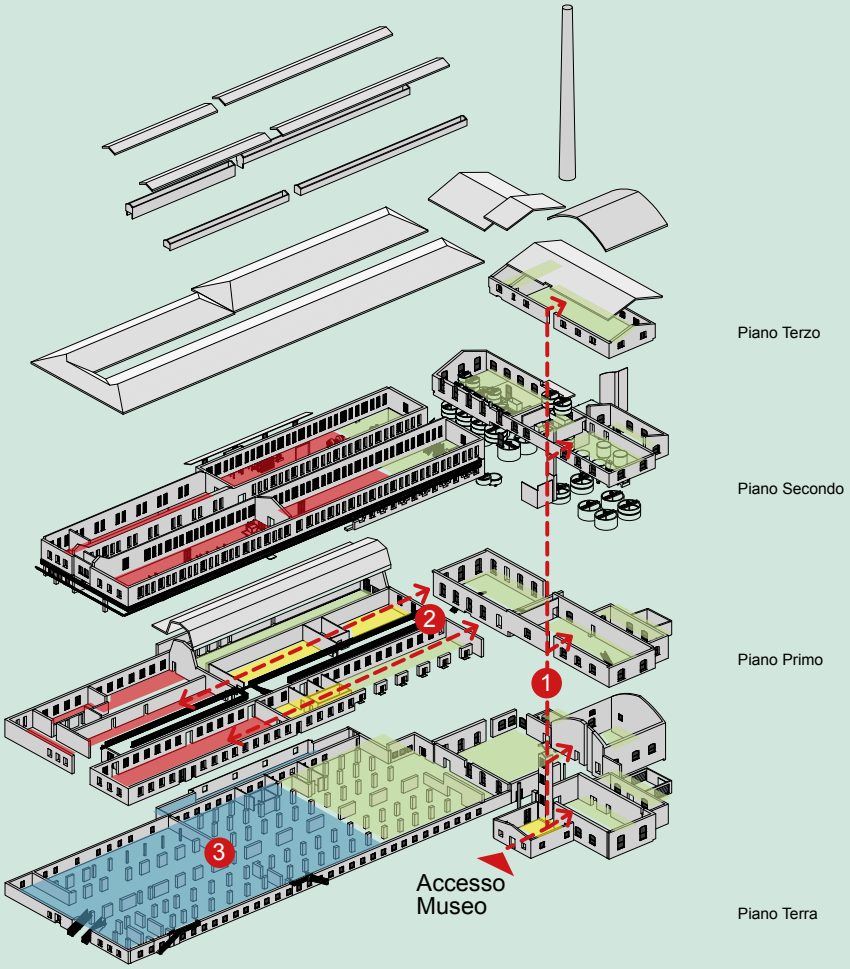
2022
Inizio dei lavori

Risale al **2014** la costituzione di una vera e propria Associazione culturale con il nome di **"Amideria Chiozza"**.
Tale associazione svolge da quell'anno, e sta svolgendo tuttora, un'importante azione di valorizzazione e conoscenza del complesso con l'impegno personale dei numerosi soci aderenti.
Anche lo stesso **FAI - Fondo Ambiente Italiano** riconosce il significato culturale del complesso inserendolo nella campagna "I luoghi del cuore" nel 2016. Tale campagna ottiene un notevole numero di adesioni oltre che i fondi che consentiranno il restauro della storica macchina a vapore dello stabilimento.
La stessa macchina, perfettamente restaurata in collaborazione con la stessa Associazione Amideria Chiozza, viene presentata ufficialmente al pubblico nel giugno del **2021** con un notevole presenza di studiosi ed estimatori del complesso.

Si deve ricordare ancora l'impegno del Comune di Ruda che nel **2016** ottiene dall' UTI - Unione Territoriale Intercomunale - un contributo di 300.000 euro da destinare agli studi e ai progetti sull'Amideria; successivamente, nel **2018**, a seguito dell'accordo tra Comune stesso e Regione, si procede all'attuazione del piano biennale che prevede l'esecuzione di indagini conoscitive e rilievi realizzando lavori per complessivi 150.000 euro.

Chiave di volta della complessa operazione di tutela risulta essere, tuttavia, la possibilità di avviare un organico progetto di restauro del complesso architettonico dell'Amideria.

Questa possibilità diventa concreta con l'istanza del Comune di Ruda che porta all'attribuzione allo stesso di un contributo, erogato dal MiC - Ministero della Cultura - di **4,8 mil. di euro** che viene inserito nella delibera CIPE del 22 dicembre 2017 nell'ambito del Fondo sviluppo e coesione 2014-2020.
A questa importantissima e decisiva disponibilità, si aggiungono ancora **1,8 mil. di euro** deliberati dal Segretariato Regionale del MiC.



Aree funzionali

- Museo
- Terziario avanzato
- Cerniera
- Area tecnologica

1 Percorso verticale di visita

Il recupero e la riconversione dell'antico montacarichi garantiranno l'accesso ai visitatori a tutti i livelli.

2 Interconnessione funzionale

Il layout del Piano Primo sarà sviluppato favorendo la connessione tra le funzioni Museali-Cerniera-Terziario.

3 Technical floor

La scelta di dedicare gran parte della superficie coperta del piano terra agli impianti tecnologici deriva dalla necessità di minimizzare il loro impatto sulla struttura esistente.

Il progetto di recupero del complesso

Premessa

A partire da questa importante disponibilità finanziaria, che, considerati i precedenti fondi regionali sopra citati, supera i 7 milioni di euro, il Comune si rende stazione appaltante, gestendo in delegazione amministrativa anche i fondi del Segretariato, e avvia la pubblica gara di progettazione per il **"Restauro e Riqualificazione dell'ex Amideria Chiozza"** che vede la partecipazione di 19 gruppi nazionali e internazionali e si conclude nei primi mesi del 2021 con l'affidamento dell'incarico di progettazione al raggruppamento composto da **Politecnica Soc. Coop.** di Modena (Capogruppo), **Cooprogetti** scrl di Pordenone, **Studio Pessina Lanza** di Palmanova e dalla restauratrice **Monica Endrizzi** di Casale sul Sile (TV).

Il processo di progettazione prende avvio nel 2021 per concludersi nei primi mesi del 2022.

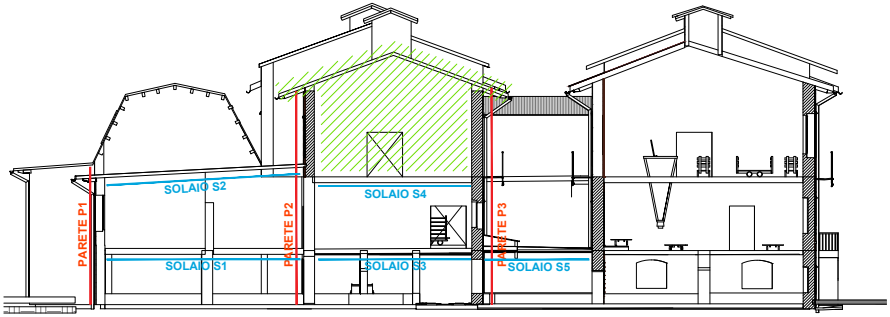
contenuti

Il progetto generale e complessivo sviluppato prevede l'individuazione di un'area museale, corrispondente all'ambito in cui risultano ancora presenti le macchine e le attrezzature dell'originario processo produttivo, di un'area destinata ad accogliere imprese del settore ricerca e sviluppo e di servizio, collocata nella zona originariamente destinata alle vasche di sedimentazione e negli spazi di confezionamento, e di un'area destinata a servizi comuni che potrà svolgere un importante ruolo di cerniera tra le prime aree.

Gli **obiettivi generali** del progetto si possono riassumere in:

- Recuperare, valorizzare e riqualificare il patrimonio architettonico e storico;
- Recuperare, valorizzare e realizzare infrastrutture culturali;
- Recuperare, riconvertire, valorizzare dal punto di vista ambientale le aree dismesse, per fini sociali-culturali e produttivi, anche perseguendo il miglioramento della qualità del territorio, migliorando la qualità degli spazi pubblici, la loro accessibilità e fruibilità;
- Rafforzare le potenzialità dell'area come luogo di attrazione di funzioni e servizi e come luogo di connessione e di servizio per i processi di sviluppo del territorio.

Gli interventi di messa in sicurezza statica dell'edificio



La sequenza degli interventi è la seguente:

FASE 0 - accesso
- realizzazione manufatto provisionale attraversamento roggia

FASE 1 - messa in sicurezza
- puntellazione solaio S1
- puntellazione solaio S2
- puntellazione parete P1
- puntellazione parete P2

FASE 2 - messa in sicurezza
- puntellazione solaio S3
- puntellazione solaio S5
- puntellazione solaio S4
- puntellazione parete P3
- puntellazione parete P4
- puntellazione parete P5

FASE 3 - demolizioni / rimozioni
- rimozione materiale crollato all'interno degli edifici

L'Area Museale riferita al Mulino

Area Museale "Il Mulino" e area esterna

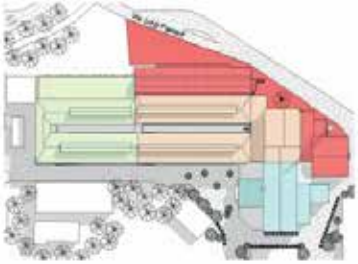
Superficie tot: 2290 mq

PT: 498mq (mulino) + 107mq (motrice a vapore)+ 180mq (locale caldaia) + 32mq (officina meccanica) = 815 mq

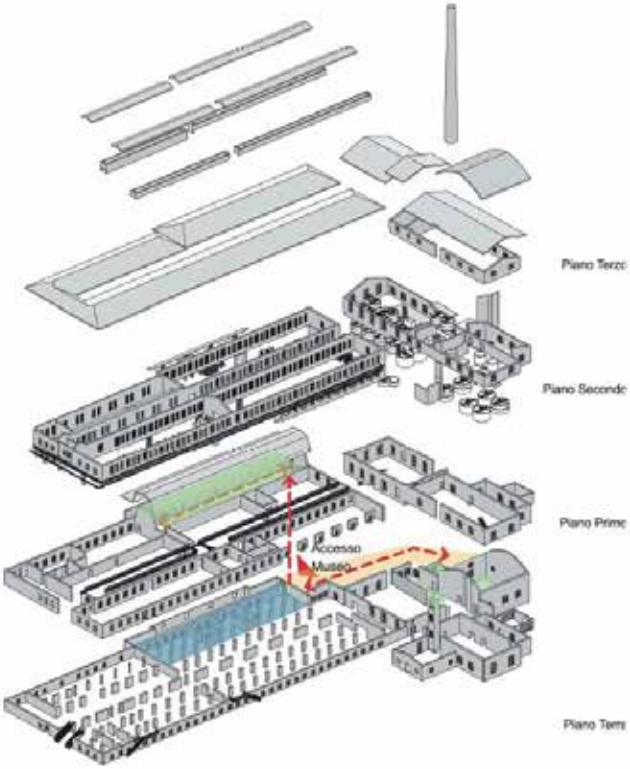
P1: 475 mq

Area esterna: 1000 mq con collegamento ai locali già ristrutturati della caldaia e della macchina a vapore

- **Spazio Museale** con visita al Mulino e ai locali accessori e progettazione **area esterna** per rendere fruibile lo spazio di collegamento alla macchina a vapore e al locale caldaia



- Area Museale
- Area cerniera e di accoglienza
- Area polifuzionale
- Locali tecnici e depositi
- Area esterna



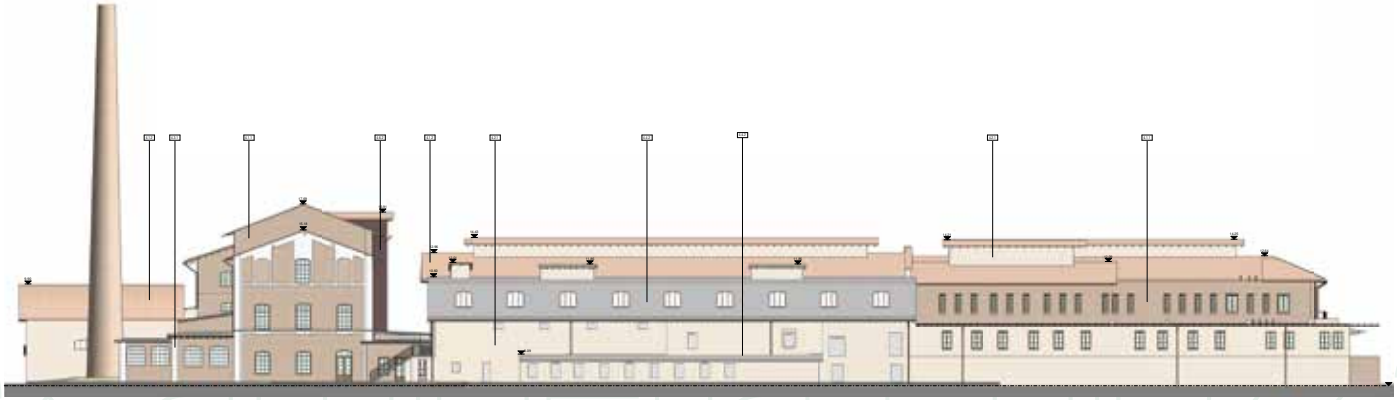
1° lotto
di progettazione

Attualmente è stato redatto il progetto esecutivo, approvato da tutti gli organi competenti, di un primo lotto di lavori che costituisce quota parte della visione definita del progetto generale.
Tale progetto prevede la completa messa in sicurezza statica dell'edificio, lo smaltimento dell'amianto presente e i lavori di restauro e recupero di una parte di quella che risulterà la futura area museale dell'Amideria.
Si tratta più esattamente dell'area destinata al trattamento del materiale fine, **il cosiddetto mulino**, pregevole costruzione con una interessante copertura lignea, posta nelle dirette adiacenze della macchina a vapore, già restaurata con il contributo del FAI e inserita nello spazio messo in sicurezza dal Comune stesso.
Questo progetto utilizza completamente la disponibilità finanziaria dei 7 milioni di euro attribuiti al Comune di Ruda e citati precedentemente.
Nelle intenzioni dell'Amministrazione Comunale, la realizzazione di tali primi lavori di restauro (1° lotto) consentirà di rendere disponibile agli studiosi e al pubblico una prima importante area – il mulino e l'area della macchina a vapore. Questa, allestita per la visita dei cittadini e degli studiosi, potrà ragionevolmente considerarsi **il primo nucleo museale dell'Amideria di Ruda**.

L'Area Museale "il Mulino"

L'organizzazione dell'Area Museale "Il Mulino" è stata concepita con l'obiettivo di **esaltare il valore delle macchine e del percorso produttivo**, tema ispiratore irrinunciabile dell'intero progetto di recupero e valorizzazione.
Una precisa analisi dello stato attuale ha consentito di distinguere e salvaguardare le aree a caratterizzazione strettamente produttiva, da destinare alla funzione museale, da quelle più libere e ampie. È stata comunque salvaguardata la linea progettuale della non frammentazione degli spazi e del mantenimento dell'organizzazione distributiva e tipologica originarie.
Le macchine e gli apparati produttivi, adeguatamente restaurati, andranno a costituire gli elementi di fondamentale caratterizzazione della futura area museale.

1° lotto di progettazione



ex anilacha cilozza

Il futuro

2° lotto
di progettazione

Il 2° lotto dei lavori avvierà il proprio sviluppo appena disponibile il **finanziamento ministeriale**, attualmente in fase di perfezionamento procedurale, che si attesta sui 4,5 milioni di euro.
Tale progetto, inserendosi in continuità con quanto realizzato con il primo lotto, ha la sostanziale finalità di **completare l'area museale** per la parte occupata dal ciclo di lavorazione collocato nei corpi architettonici posti in testata al complesso della fabbrica.
Particolare cura sarà attribuita da questo progetto al restauro delle singole attrezzature e macchine, in gran parte risalenti allo storico processo produttivo rimasto sostanzialmente immutato per oltre ottant'anni, fino alla data della chiusura dello stabilimento, avvenuta nel 1986.
Il lavoro di restauro consentirà di individuare, con una certa precisione, la **funzione delle singole lavorazioni d'epoca** e, nello stesso tempo, di definire il percorso espositivo che sarà seguito dai fruitori della futura struttura museale.
Tale percorso dovrà essere attrezzato con mirati e specifici ausili illustrativi, anche di carattere interattivo, che consentiranno una lettura immediata del processo produttivo originario, senza nulla togliere però alla capacità emozionale degli spazi restaurati, determinata dalla loro fedele riproposizione originaria.
Tale realizzazione aprirà tuttavia un problema che risulta di estrema importanza: quello della gestione e della fruizione e, in sostanza, della conduzione del nuovo complesso museale.
Tale problema risulta attualmente abbozzato in una prima ipotesi propositiva.
Lo stato del programma dei lavori complessivo, illustrato in sintesi nella presente pubblicazione, e i corrispondenti tempi di realizzazione lasciano ancora lo spazio temporale per poterlo definire nel prossimo futuro, con una certa precisione e concreta realizzabilità.

Il futuro

L'area destinata alla ricerca, sviluppo e servizi alle imprese

La possibilità di insediare, nei due corpi in linea del complesso edilizio, **attività destinate alla R&S e dei servizi alle imprese**, è stata indagata con uno specifico lavoro di ricerca da **BIA** – Beni immateriali ed archivistici.
Tale lavoro si è innescato, in diretta continuità, sulle indicazioni fornite dal Gruppo di società che si sono aggiudicate l'appalto di progettazione, le quali avevano individuato nella risorsa **"Acqua" il** tema attorno al quale avviare la ricerca di operatori, pubblici e privati, che potrebbero inserirsi negli spazi ristrutturati del complesso non destinati a funzione museale, per sviluppare ricerche e fornire servizi a imprese pubbliche e private. Tale possibilità insediativa risulta ragionevolmente possibile soprattutto per **start-up imprenditoriali**, a partire dalla formazione di una struttura amministrativa privata o pubblico-privata che potrebbe credibilmente accedere a fondi d'incentivazione di carattere **nazionale e/o europeo.**
Le difficoltà che si riscontrano e si riscontreranno, rispetto all'avvio di tale struttura, si inseriscono sostanzialmente nell'arco temporale che coincide con la realizzazione dei lavori del secondo lotto, per il quale è previsto l'imminente sblocco della disponibilità finanziaria di riferimento.

La realizzazione del progetto definitivo e successivamente esecutivo, l'approvazione dello stesso e, infine, la realizzazione dei lavori previsti, potrebbe ragionevolmente coincidere con la maturazione della fattibilità dell'operazione sopra descritta, che prevede la formazione di una struttura amministrativa corrispondente alla gestione del programma citato.
Il lavoro di indagine sviluppato della società BIA ha previsto di allargare, tuttavia, i settori di intervento dei gruppi che potrebbero aver interesse all'insediamento nell'area limitrofa a quella museale.
Il **tema della sostenibilità** dovrebbe essere certamente comune a tutte le attività collocabili nel complesso, le quali potrebbero far riferimento, oltre al già citato tema dell'**"acqua",** anche alla **"formazione"**, all' "agricoltura**"**, al **"cibo del futuro"** e a tutte le tematiche che potranno emergere nelle future discussioni e confronti che hanno preso le mosse in forma pubblica proprio con il convegno del **25 novembre 2022** dal titolo **"L'Amideria di Chiozza tra passato e futuro"**.

Saranno tuttavia le istanze del territorio, derivate dalla straordinaria storia e dalle numerose attività presenti, ad aggiungere credibilità a questo ambizioso progetto che potrà far rivivere l'antico disegno di Luigi Chiozza, costruito sulla solidità scientifica e sulla sua capacità di sviluppare uno sguardo lungo sul futuro di questo territorio.

APPUNTI

ex amideria chiozza

www.studiomedia.biz

ex amideria chiozza